

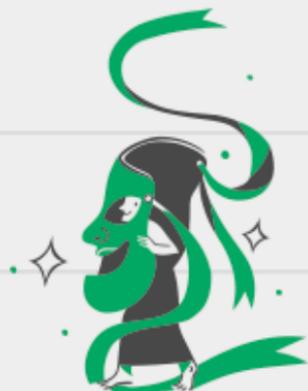
**Post Teatro - La Repubblica**

[Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui](#)

# Post Teatro

*di* Anna Bandettini

**la Repubblica**



10 maggio 2024

# Elisabetta, regina femminista



Elena Russo Arman in "I corpi di Elizabeth" con la regia di Cristina Crippa e Elio De Capitani. Credit di Laïla Pozzo

Benchè sia morta e sepolta da secoli, l'ombra di Elisabetta I, regina di Inghilterra, continua ad aleggiare nell'immaginario collettivo, anche quello femminista. In *I corpi di Elizabeth*, Ella Hickson, drammaturga e regista britannica, ci racconta la vicenda umana della regina, uscita indenne dalla decapitazione della madre, Anna Bolena, dalle trame di diversi uomini di corte, compreso il padre, Enrico VIII, poi, diventata regina, per 44 anni all'apice del potere mondiale

diventando un mito. Anche dell'emancipazione femminile, perché nel mondo patriarcale della politica del Cinquecento, come in quello di oggi, seppe diventare una assoluta protagonista.

Merito del Teatro dell'Elfo di Milano, qui in coproduzione con lo Stabile del Veneto, aver presentato per la prima volta "Swive", che nella traduzione di Monica Capuani diventa *I corpi di Elizabeth* in scena a Venezia (9-12 maggio) e Padova (15-19 maggio). Al centro il tema del corpo della donna su cui si giocano le partite del potere maschile, da quello sentimentale a quello politico: che sia quello dell'adolescente Elisabetta dai lunghi capelli rossi, o della donna adulta che sacrifica l'amore per tenere il timone della propria libertà (e nel caso di Elisabetta di quella del paese). E' Elena Russo Arman a misurarsi in modo disinvolto con un ruolo monumentale, e lo fa con umanità e leggerezza (suo anche il ruolo più breve di Catherine Parr), sostenuta dagli altri attori, anche loro con più personaggi, Maria Caggianelli Villani, Cristian Giammarini, Enzo Curcurù nei costumi ingegnosamente d'epoca di Ferdinando Bruni, e dalla regia di Crippa e De Capitani funzionale, orchestrata con ritmo da un passaggio di situazione all'altro, nella scena di Carla Sala fatta di tulle svolazzanti, perché il potere è cangiante come un velo. Pesanti sono gli effetti.